

Il discorso del presidente di venerdì e il comunicato Energylab del 14

Giuliano Zuccoli, il nucleare necessario e il rischio di ritorno al monopolio

In un intervento dedicato alla storia e al futuro dell'idroelettrico valtellinese il presidente del Consiglio di gestione A2A e di Edison, Giuliano Zuccoli, ha espresso venerdì la preoccupazione che un ritorno al nucleare in Italia centrato solo sul progetto "a due" Enel-Edf comporti una sorta di ritorno al monopolio. Pubblichiamo uno stralcio del suo discorso insieme al comunicato con cui Energy Lab, creata dalle Fondazioni Edison e Aem insieme a Regione e università lombarde, ha annunciato nei giorni scorsi un accordo con Westinghouse e Ansaldo - viste da molti come possibili animatrici di una "cordata" alternativa a Enel-Edf.

Libero mercato in mano ai privati o ruolo guida del pubblico?

La nascita di A2A e le successive alleanze strette con le società elettriche di Trento, Bolzano e dell'Emilia Romagna, che ci vedono oggi riuniti in un grande progetto imprenditoriale comune, costituiscono per noi un passo decisivo verso il superamento della logica dei campanili, che è la premessa per affrontare uno dei nodi della situazione italiana.

Noi dobbiamo oggi onestamente prendere atto che la liberalizzazione del mercato dell'energia in Italia non ha comportato quella riduzione dei prezzi che tutti si attendevano. Ci si torna perciò giustamente a chiedere, come ha fatto il ministro Giulio Tremonti, se il libero mercato totalmente in mano agli operatori privati sia una soluzione obbligatoria, oppure se per certe attività e per certi settori, come quello dell'energia appunto, non sia più ragionevole che il settore pubblico torni ad avere un ruolo guida.

Da parte mia sto nel mezzo e dico: controllo delle strategie da parte del pubblico, gestione in base alle regole di mercato.

Le sfide che ci stanno di fronte

Questa può essere a mio avviso, una buona base per affrontare le vere sfide strategiche, cui accennavo all'inizio di questa conversazione, che ci vengono dal contesto globale del mercato dell'energia.

1) La prima è l'esplosione demografica di paesi come la Cina, l'India o il Brasile, con la conseguente crescita esponenziale della domanda di energia.

E' questo un dato che non possiamo fermare e che non

sarebbe neppure giusto fermare, perché non si può negare ai paesi emergenti il diritto di crescere e di svilupparsi come noi abbiamo fatto.

2) Avremo quindi sempre più bisogno - e questo è il secondo punto - di energia in quantità crescente, facilmente disponibile e a basso costo, che ci sottragga ai ricatti del terrorismo e alle trappole della geopolitica.

3) Ma avremo anche sempre più necessità di rispettare l'ambiente e gli equilibri ecologici del pianeta che potrebbero essere seriamente compromessi dall'uso massiccio di fonti energetiche inquinanti.

Necessità di un rapido ritorno al nucleare

Se teniamo presenti questi tre obiettivi di fondo, ci apparirà allora subito chiaro che questa energia non può continuare a essere quella del petrolio che è una fonte energetica inquinante e destinata prima o poi ad esaurirsi, una fonte sempre più costosa, sempre più rischiosa, sempre più concentrata nelle mani di poche multinazionali che ci trascinarono da una guerra all'altra.

Né possiamo pensare di puntare sulle cosiddette energie rinnovabili (solare, geotermica, eolica, ecc.), come demagogicamente spesso si sostiene, perché mai queste fonti potranno soddisfare la gigantesca domanda mondiale di energia che si profila e sostenere lo sviluppo dei paesi occidentali e di quelli emergenti.

L'unica fonte energetica in grado di soddisfare oggi contemporaneamente gli obiettivi di un'energia pulita, potenzialmente illimitata, a basso costo e senza rischi geopolitici, è l'energia nucleare.

Già oggi con le centrali di terza generazione, la sua produzione è praticamente senza rischi, ma col nucleare di 4 generazione, anche il problema delle scorie viene di fatto superato, perché esse diventano riutilizzabili nel ciclo di produzione energetica. Ciò spiega perché un paese civile come la Finlandia si sia già messo su questa strada, su cui presto anche l'Italia dovrà mettersi.

La Fondazione Aem, nata dopo la fusione con Brescia, insieme alla fondazione Edison alla Regione Lombardia e alle università milanesi (Statale, Politecnico, Bocconi, ecc.) ha dato vita alla Fondazione "Energy Lab" proprio con lo scopo di riproporre il problema del ritorno al nucleare e di una nuova cultura dell'energia fondata su dati scientifici e non su prese di posizioni demagogiche.

Il rischio di un ritorno al monopolio Enel

C'è già in questa direzione un punto fermo importante, che è la decisione politica di questo governo, e del ministro Scajola in particolare, di tornare al nucleare e di avviare la costruzione di nuove centrali.

Il rischio che noi temiamo è, tuttavia, che il ritorno al nucleare possa essere attuato con la riproposizione del monopolio Enel dell'energia.

E in questo senso abbiamo aspramente criticato il recente accordo italo-francese Enel-Edf per la costruzione delle nuove centrali nucleari.